

SCHEDA



CD - CODICI

| | |
|---------------------------------|----------|
| TSK - Tipo Scheda | OA |
| LIR - Livello ricerca | C |
| NCT - CODICE UNIVOCO | |
| NCTR - Codice regione | 09 |
| NCTN - Numero catalogo generale | 00646532 |
| ESC - Ente schedatore | S156 |
| ECP - Ente competente | S156 |

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

| | |
|--------------------|----------|
| OGTD - Definizione | specchio |
|--------------------|----------|

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

| | |
|------------------|---------|
| PVCS - Stato | ITALIA |
| PVCR - Regione | Toscana |
| PVCP - Provincia | FI |

| | |
|---|------------------------------------|
| PVCC - Comune | Firenze |
| LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA | |
| LDCT - Tipologia | palazzo |
| LDCQ - Qualificazione | statale |
| LDCN - Denominazione attuale | Palazzo Pitti |
| LDCC - Complesso di appartenenza | Palazzo Pitti e Giardino di Boboli |
| LDCU - Indirizzo | P.zza Pitti, 1 |
| LDCM - Denominazione raccolta | Quartiere degli Arazzi |
| LDCS - Specifiche | Sala della Carità (n. 206) |
| UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI | |
| UBO - Ubicazione originaria | SC |
| INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA | |
| INVN - Numero | MPP 13574 |
| INVD - Data | 1911 |
| DT - CRONOLOGIA | |
| DTZ - CRONOLOGIA GENERICA | |
| DTZG - Secolo | sec. XIX |
| DTZS - Frazione di secolo | prima metà |
| DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA | |
| DTSI - Da | 1800 |
| DTSV - Validità | (?) |
| DTSF - A | 1849 |
| DTSL - Validità | (?) |
| DTM - Motivazione cronologia | analisi stilistica |
| DTM - Motivazione cronologia | documentazione |
| AU - DEFINIZIONE CULTURALE | |
| ATB - AMBITO CULTURALE | |
| ATBD - Denominazione | bottega italiana |
| ATBM - Motivazione dell'attribuzione | analisi stilistica |
| ATBM - Motivazione dell'attribuzione | documentazione |
| MT - DATI TECNICI | |
| MTC - Materia e tecnica | legno/ intaglio/ doratura |
| MIS - MISURE | |
| MISU - Unità | cm |
| MISR - Mancanza | MNR |
| CO - CONSERVAZIONE | |
| STC - STATO DI CONSERVAZIONE | |
| STCC - Stato di conservazione | discreto |

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Lo specchio consta di due parti, quello superiore centinato. Il tutto si presenta racchiuso entro una ricca cornice intagliata a baccellature guarnita agli angoli di fogliami rapportati, tutta dorata. Lo specchio è collocato nel vuoto di una intelaiatura, la quale è dipinta a ornati in chiaro scuro riprendenti quelli della stanza.

DESI - Codifica Iconclass

n.p.

DESS - Indicazioni sul soggetto

n.p.

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

ISRS - Tecnica di scrittura

a penna

ISRT - Tipo di caratteri

numeri arabi

ISRP - Posizione

davanti sulla cornice a destra

ISRI - Trascrizione

6155 nero

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

ISRS - Tecnica di scrittura

a penna

ISRT - Tipo di caratteri

numeri arabi

ISRP - Posizione

davanti sulla cornice a destra

ISRI - Trascrizione

6628 verde

ISR - ISCRIZIONI**ISRC - Classe di appartenenza**

documentaria

ISRS - Tecnica di scrittura

a penna

ISRT - Tipo di caratteri

numeri arabi

ISRP - Posizione

davanti sulla cornice a destra

ISRI - Trascrizione

24676 nero

NSC - Notizie storico-critiche

Lo specchio di manifattura toscana risale verosimilmente alla prima metà del XIX secolo. Nell'Inventario dei Mobili di dotazione della Corona di Palazzo Pitti del 1911, Vol. IX, n. 13574 si legge: " Stanza N. 206 - secondo salotto. Un grande specchio in due pezzi dei quali il superiore è arrotondato alla sommità. La luce è di m. 4 di altezza per m. 160 di larghezza. La cornice è riccamente intagliata a baccellature guarnita agli angoli di fogliami rapportati, tutta dorata. Lo specchio è collocato nel vuoto di una intelaiatura di albero alta metri 5,83, larga m. 2,62; la quale è dipinta a ornati in chiaro scuro riprendenti quelli della stanza". Nell'Inventario dei Mobili di Palazzo Pitti - Vol. 3 - 1872 n. 6155 si legge: "N. 206/ Stanza contigua a quella di N. 204. Ha due finestre, una delle quali corrispondente sul Cortile Maggiore, all'altra sul Passare ha il cortile della Dispensa e Boboli. Nello sfondo della volta è dipinta La Carità. A dì 3 maggio 1873". La descrizione è analoga, si riscontra un approfondimento alla fine: "Il lambri di questa intelaiatura è dipinto con formelle e riprende quello della stanza".

Nell'Inventario dei Mobili Palazzo Pitti del 1860 n. 6628 vol. III si legge una collocazione uguale alla precedente ed una descrizione dell'oggetto idem.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAN - Codice identificativo

SSPM FI 576486

FNT - FONTI E DOCUMENTI

FNTP - Tipo

inventario

FNTT - Denominazione

Inventario dei Mobili di Palazzo Pitti di Dotazione della Corona

FNTD - Data

1911

FNTF - Foglio/Carta

n. 13574

FNTN - Nome archivio

SSPSAEPM FI/ Archivio della Guardaroba di Palazzo Pitti

FNTS - Posizione

s.s.

FNTI - Codice identificativo

MPP 1911

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

bibliografia di confronto

BIBA - Autore

Appartamenti reali

BIBD - Anno di edizione

1993

BIBH - Sigla per citazione

00000092

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

1

ADSM - Motivazione

scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2008

CMPN - Nome

Fisichella L.

FUR - Funzionario responsabile

Navarro F.

AN - ANNOTAZIONI

OSS - Osservazioni

La Sala della Carità, ovvero la sala in cui è esposto questo specchio, in epoca medicea costituiva una delle stanze dell'appartamento destinato dal granduca Ferdinando I (1549-1609) agli ospiti stranieri in visita a Palazzo e in seguito abitato da Violante di Baviera (1673-1731), moglie del Gran Principe Ferdinando (1663-1713). Il nome deriva dalla tela al centro del soffitto raffigurante la Carità, dipinta da Ludovico Cigoli (1559-1613) come una donna a seno scoperto in atto di allattare. I parati in broccatello cremisi risalgono al XIX secolo.

